



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Gennaio 2014 n.16



TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA

DI NATALIA GINZBURG

2014



Chiostro del Bramante



Prossimi appuntamenti

11/12 GENNAIO

CHIOSTRO DEL BRAMANTE

Via Arco della Pace, 5, Roma

GRUPPO 11 GENNAIO

APPUNTAMENTO ORE 14.30 AL CHIOSTRO

ITINERARIO: MOSTRA –CHIESA -P.ZA NAVONA

GRUPPO 12 GENNAIO

APPUNTAMENTO ORE 14.00 AL CHIOSTRO

ITINERARIO: CHIESA – MOSTRA –P.ZA NAVONA

Un'esposizione destinata a lasciare il segno: la vita di una delle donne più note e controverse della storia, raccontata attraverso l'esposizione di 180 opere.

26 GENNAIO ORE 17.00

TEATRO SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50

TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA

di Natalia Ginzburg

CHIARA FRANCINI

EMANUELE SALCE

ANITA BARTOLUCCI

PLATEA 23 EURO PER I SOCI (anziché 32 euro)

C'è un'impossibile famigliola, con tanto di suocera, cognatina e governante, tutti insieme a fare il teatrino delle proprie parti, dentro a un gioco di parodia che (segretamente) gioca con l'impossibile vocazione drammaturga dell'autrice.....

Fino a esaurimento posti

08 FEBBRAIO ORE 18.30

INCONTRO ENOGASTRONOMICO

ORE 18.30

SEMINARIO DI ENOLOGIA INTERNAZIONALE:

FRANCIA GERMANIA SPAGNA

ORE 19.30

CENA E DEGUSTAZIONE DI VINI E PIATTI

TRADIZIONALI DEI PAESI TRATTATI

CONTRIBUTO 12 EURO SOCI

14 NON SOCI

23 FEBBRAIO

PALAZZO VALENTINI

LE DOMUS ROMANE

**IL MUSEO MULTIMEDIALE OFFRE AL VISITATORE UN
ORIGINALE INCONTRO FRA ANTICHITA' E
INNOVAZIONE, UN SUGGESTIVO PERCORSO TRA I
RESTI DI "DOMUS PATRIZIE DI ETA' IMPERIALE.**

**IL VISITATORE VEDE "RINASCERE" AMBIENTI, TERME
DECORAZIONI, COMPIENDO UN VIAGGIO VIRTUALE
DENTRO UNA GRANDE DOMUS DELL'ANTICA ROMA**

TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA



EDITORIALE

di Fabrizio Pedaletti

Ci prepariamo ad affrontare un nuovo anno pieno di grandi iniziative, cercando di rafforzare sempre di più i principi fondamentali e gli scopi della nostra associazione, che sono quelli di contribuire ad una divulgazione culturale, condivisa, nella quale voi soci, siete parte attiva e fondamentale. Simposium, ormai, è una realtà che si è inserita, nel nostro tessuto sociale e civile, in maniera preponderante, dimostrando forte capacità di progettualità culturale e civica. Sto pensando al grande contributo che Simposium sta offrendo, al nostro Comune, sul progetto di rilancio culturale e turistico del nostro territorio e della città, attraverso la partecipazione alla realizzazione di una guida turistica sul patrimonio artistico e archeologico di Bracciano. Altri progetti, ideati e promossi da Simposium, come la linea di divulgazione scientifica "RACCONTIAMO LA SCIENZA", il percorso di "MUSICA CLASSICA E MELODRAMMA" appena iniziato, gli incontri di "ENOLOGIA E VITICOLTURA" che quest'anno, a partire dal mese di febbraio, saranno dedicati al panorama vitienologico internazionale, sono riusciti ad appassionare tantissima gente ed avvicinarla a materie estremamente di nicchia, con grande piacere e interesse.

Questo è e deve essere un'associazione culturale, un'associazione capace di ideare, stimolare, promuovere, un'associazione che contribuisca alla crescita culturale e civica del proprio territorio, un'associazione che coinvolga e collabori con altre realtà, su progetti di interesse sociale e civile.

Questo è l'impegno che il consiglio direttivo di Simposium porta avanti con grande passione e fervore, contando sempre sul sostegno indispensabile di voi soci. Augurandovi un sereno e prospero 2014, vi aspettiamo numerosi alle nostre iniziative.

A cura di Alessandra Pietrini

La Chiesa della Visitazione

L'incremento demografico che si verificò a Bracciano, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, richiese la costruzione di una nuova chiesa, al di fuori delle mura di cinta della città.

La chiesa, dedicata all'episodio dell'annunciazione a Maria Vergine, venne quindi costruita in quella via che oggi costeggia la piazza del Municipio (oggi Via XX settembre) e progettata dall'architetto braccianese Orazio Turriani, su richiesta del duca di Bracciano Flavio Orsini, e conclusa verso il 1631 anche grazie al grande supporto della popolazione braccianese.

La chiesa venne costruita con il classico schema a croce latina, composta da un'unica navata centrale e un transetto trasversale, che attraversava l'area del presbiterio.

Dieci anni più tardi, nel 1641, si propose la costruzione attorno alla chiesa di un convento, che venne affidato alle monache clarisse. Le monache si stabilirono nel convento il 16 giugno del 1699 e vi rimasero sino al 1800, anno in cui l'edificio venne soppresso in seguito ai decreti napoleonici.

In seguito il convento rimase abbandonato per alcuni anni, finché nel 1803 il duca Marino di Torlonia, grazie al contributo dell'Amministrazione Municipale e di alcuni benefattori locali, intraprese un forte restauro che finì solo nel 1848.

Il restauro permise alle suore agostiniane del Divino Amore di stabilirsi nella struttura già nel 1834, e di crearvi un collegio dedicato all'educazione delle giovani donne, facenti parte delle famiglie più in vista della città.

Proprio il restauro del 1803-1848 ha conferito alla chiesa la forma e le decorazioni che oggi ammiriamo, eliminando la pianta a croce latina e preferendo la soluzione di un'unica aula di culto rettangolare.

La facciata esterna, che si rifà ai modelli neoclassici, presenta quattro lesene (o semicolonne) di ordine ionico che poggiano su alto basamento. In alto le colonne sorreggono un timpano con iscrizione in latino, che si riferisce al restauro effettuato dal duca Marino Torlonia, sotto allo stemma papale.

Nell'interno, formato da una sola aula, troviamo sulla controfacciata destra una lapide del 1834, che fa riferimento alla costruzione della casa del Divino Amore, con annesso il collegio per le educande. Sulla controfacciata di sinistra troviamo un affresco del XVII secolo, in cui viene riprodotta l'edicola sepolcrale di Francesco Orsini (1600-1667) figlio di Virginio. Sulla parete sinistra sono collocati due monumenti funebri, rispettivamente eretti alla memoria di Camillo di Leo Romano da Bracciano (1865) e della consorte Anna Bonanni (1862), che si impegnarono con ricche donazioni nel mantenimento della chiesa e del convento.

L'altare maggiore, un'opera in marmo e stucco del XIX secolo, racchiude al centro una pittura ad olio con la scena della Visitazione, dello stesso periodo dell'altare.

Il tabernacolo è invece in marmo bianco e la sua mensola, dove è presente un cherubino, è una pregevole opera del XVII secolo.

Dopo la soppressione degli ordini religiosi, operata dal Regno d'Italia, le proprietà del convento e della chiesa passarono allo Stato e, nel 1908, vennero cedute poi al Comune, che si impegnò affinché la chiesa rimanesse aperta al culto e a riservare parte del convento, allora considerato semidistrutto e quasi inabitabile, alle due suore rimaste.

Finché, nel 1910, il Comune decise di vendere l'edificio conventuale ormai in rovina, obbligando le suore agostiniane rimaste a trasferirsi nella nuova casa in Via Flavia (1912), dove attualmente ancora risiedono.

La chiesa rimase comunque sempre aperta al culto, mentre il convento, non trovando nessun acquirente, venne messo occasionalmente a disposizione delle truppe di cavalleria di passaggio che non trovavano posto in caserma.

Tra il 1921 e il 1922 il Comune, non riuscendo ancora a vendere l'edificio in rovina, decise di restaurare il convento e di destinarlo a case popolari per le famiglie meno abbienti della città.

Infine, la Chiesa della Visitazione si mostra come un eccellente esempio del sincretismo artistico tra la prima metà del 1600 e la prima metà del 1800.

RACCONTI.....

di Sandro Taglienti

L'UOMO NEL MEZZO

2° puntata

E' ancora presto. Ora Mario non ha fretta né voglia di tornare a casa. Vorrebbe capire, chiarire, decidere, senza restare preda di scrupoli, rimorsi, pentimenti. Vaga per qualche ora prima di riprendere la sua utilitaria, cercando di rallentare il rincorrersi dei pensieri, ma senza esito. Rientra tardi, come accade di solito quando non è fuori città per lavoro. L'accoglienza dei figli e di Sara è certamente benefica e rasserenatrice. Tuttavia decide di non parlare. Non saprebbe che cosa dire: "è l'occasione della vita" oppure "sono oggetto di una pressione illecita"?

Cerca di darsi forza e dissimula la sua condizione psicologica dispensando sorrisi e carezze. Una cosa è certa: tenendosi tutto dentro, la notte non chiude occhio.

Il giorno dopo Mario, confuso nell'animo e distrutto nel fisico per il mancato riposo, si reca in ufficio. Fra tre giorni deve partire di nuovo e in così poco tempo ci sono molte cose da sbrigare e, soprattutto, importanti decisioni da prendere.

Davanti all'ascensore incontra Walter, un amico più che un collega. Si conoscono da quando erano adolescenti; hanno studiato insieme alle scuole superiori e all'università. Walter è brillante, geniale, coraggioso nelle sue scelte. Il suo carattere, spigoloso, intollerante, mai disponibile al

compromesso, lo ha danneggiato fortemente sul lavoro. Gli è stata assegnata una posizione di esperto senior, che equivale ad una sorta di consulente interno, senza poteri decisionali e senza risorse umane e finanziarie da gestire. E' consapevole dell'opinione che di lui hanno i superiori e i colleghi ed accetta di buon grado la sua condizione, che lui stesso definisce di unica persona moralmente rigorosa e coerente in un ambiente di carrieristi pronti a tutto. I due si vogliono bene come fratelli, pur nella diversità di temperamento e di cultura su cui riescono spesso anche a scherzare. Pochi anni prima avevano addirittura pensato di costituire insieme una società di consulenza. Per Walter è questo l'unico modo di sottrarsi al ricatto dei superiori, che frustrano le competenze e premiano i condiscendenti. Era stato Mario, alla fine, a decidere di rinunciare: le prospettive offerte dall'Istituto apparivano più concrete e sicure. E' Walter ad avviare il colloquio: "Carissimo! E' tanto tempo che non so nulla di te. Adesso mi dedichi pochi minuti per raccontarmi le tue ultime imprese, e soprattutto le iniziative in cantiere.". Si rintanano nella stanza di Walter, più simile a un magazzino che a un ufficio, in fondo a un corridoio, lontana dalla vista dei più. E' questa per Mario l'occasione per vuotare il sacco, per liberarsi dal peso che lo opprime dal giorno prima. La reazione di Walter al racconto di Mario, almeno sulle prime, è quella prevista. "Non sono affatto meravigliato. So bene che in questo ambiente le cose vanno così. In fondo è per questo che sono alloggiato in una specie di sottoscala, non ho la poltrona con lo schienale alto e le rotelle, né la scrivania foderata in pelle. Anche tu sai bene che solo una piccola parte dei fondi stanziati per lo sviluppo delle aree depresse arriva veramente a destinazione. Il resto ... diciamo così ... si perde per strada. Insomma c'è chi arricchisce sulla povertà altrui.". Mentre Walter pronunzia il suo discorso, quasi un comizio, Mario muove la testa su e giù, con atteggiamento passivo, quasi annoiato, come di chi sente per l'ennesima volta il solito sermone. Ma il discorso continua. "Dinanzi alla proposta di Bruno - tralasciare il titolo di dottore è una mancanza di rispetto voluta - tu hai soltanto due possibilità: accettare, cosciente dell'azione che compi, o rifiutare, cosciente delle conseguenze che qui dentro dovrai sopportare. In

questo secondo caso basta guardarti intorno per capire quale genere di ufficio ti verrebbe assegnato. Tu invece cerchi pervicacemente una terza possibilità, che consiste nell'assecondare un disegno formalmente illegale e moralmente criminale, convincendoti che non hai alcuna prova del riprovevole contenuto di ciò che sei chiamato a fare. Io invece ti dico che non si può accontentare tutti e stare in pace con la coscienza. Tu devi smetterla - e qui il tono si fa grave e il volume si alza di molti decibel - di restare nel mezzo. Dinanzi a fatti di questo genere non puoi non schierarti. O di qua o di là. Se ti imbatti in un cadavere vicino al quale c'è un uomo con la pistola fumante in mano non puoi far finta di non vedere. E' tuo dovere intervenire! Scusami - e qui il tono ritorna normale - ti voglio bene e so quante buone qualità tu possiedi, ma dovevo dirtelo. Restiamo amici."

Mario fa un cenno di assenso con il capo, abbraccia Walter e esce senza aggiungere altro, curvo come se portasse sulle sue spalle tutti i mali del mondo. Si chiude nel suo ufficio. Sulla scrivania trova due faldoni e capisce subito di che cosa si tratta. Legge più volte, accuratamente, il testo del bando di gara. Arriva addirittura a entusiasinarsi: gli obiettivi appaiono esenti da qualsiasi critica ed i contenuti tecnologici sono estremamente stimolanti; si tratta proprio delle infrastrutture che consentirebbero un grande passo in avanti nella qualità della vita di popolazioni che vivono nella miseria, in una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Perché rinunciare?

In una cartella a parte, trova, come previsto, dei fogli anonimi, senza timbri né date, né tanto meno firme, con il nome di una società, gli estremi necessari a stabilire un contatto, e l'oggetto del contratto da assegnare. L'argomento è generico: si tratta di uno studio compilativo sulla normativa di sicurezza in vigore nei paesi avanzati relativamente alla installazione di elettrodotti ad alta tensione. Dalle parole pronunciate il giorno prima dal dott. Bruno, Mario capisce che l'importo dovrebbe essere prossimo al limite massimo dei propri poteri di spesa. Due, tre, cinque riletture non gli consentono di

rimuovere un pensiero che si è inserito nel suo cervello con la violenza di un coltello: "Sono ricattato. Non posso rifiutare. Altrimenti ... "

Riapre la porta del suo ufficio quando è ormai sera. I corridoi sono vuoti e silenziosi.

Resta una sola cosa da fare: parlare con Sara. Come la vista del traguardo dà nuove energie al maratoneta sfinito, così l'idea di confidarsi con la moglie fa sì che Mario acceleri il passo, fin quasi a correre, e scende ai garage nel seminterrato.

Al suo rientro a casa non è sorridente e affettuoso come al solito e Sara capisce che qualche pensiero lo tormenta. Come in un duetto tra i protagonisti di un melodramma, procedono in perfetto coordinamento nell'eseguire i rituali della sera: la cena, il resoconto della giornata a scuola dei figli, la descrizione del viaggio imminente, e finalmente restano soli, uno di fronte all'altra, come sono soliti nelle occasioni in cui vanno prese importanti decisioni.

Mario racconta tutto, senza tralasciare alcun dettaglio, commentando la proposta dell'Amministratore Delegato in tutti gli aspetti, i pro, i contro, le responsabilità, i vantaggi, gli scrupoli morali, le paure. Sara lo ascolta con un atteggiamento che infonde in lui serenità e comprensione. Prende la parola solo dopo che è tornato il silenzio: "Capita spesso di trovarsi a un bivio, di fronte a una scelta tra due possibilità opposte e di sentirsi schiacciati tra la prospettiva di un vantaggio, che siamo certi di meritare, e di una rinuncia, che ci fa sprofondare in una condizione peggiore. Sappiamo bene che domani, dopo la decisione di oggi, avremo un motivo in più di disagio, perché potremo essere preda del rimorso o del pentimento. In questi momenti non ci resta che guardarci dentro, cercando in noi stessi la cosa giusta da fare. E io sono sicura che tu farai la scelta migliore. Voglio dirti che qualunque essa sia, la rispetterò."

Mario sente il sangue fluire di nuovo nelle vene, stringe la moglie in un lungo intenso abbraccio e, arrendendosi alla stanchezza e al sonno, va a dormire, accompagnato dalla certezza che l'indomani farà la cosa giusta.

Alle sei del mattino, quando ancora tutta la famiglia dorme, Mario è in cucina. Scrive velocemente al computer, stampa, piega accuratamente due fogli. Uno dei due viene infilato in una busta sulla quale scrive a mano il destinatario, l'altro va direttamente nella borsa. Mentre si prepara un caffè si affacciano in cucina, in rapida sequenza Sara, Alice e infine Manuel. Bacia i bambini, scambia con la moglie uno sguardo intenso, di intesa, l'abbraccia e esce rapidamente, ma non precipitosamente, come colui che ha chiara in testa la sequenza delle azioni da compiere. Giunto alla sede dell'Istituto per lo Sviluppo delle Aree Depresse, si infila nel suo ufficio, in attesa che arrivi, la sua devota segretaria. La sig.ra Cuomo lo accolse quindici anni prima, quando Mario fu assunto presso l'Istituto, ed ha sempre avuto per lui premure quasi materne. Ora è alla vigilia del pensionamento. Il rumore di una porta che si apre nella stanza accanto è il segnale che la signora è arrivata. Come al solito, bussa alla porta di Mario, si affaccia e saluta con un dolce sorriso. Mario ricambia il saluto senza guardarla in viso, estrae dalla borsa un foglio e, porgendolo alla sig.ra Cuomo, le dice: "per favore, protocolli questa lettera". Lei prende il foglio e torna nella sua stanza, ma dopo pochi secondi rientra e con voce alterata, agitando il foglio che ha ancora in mano, esclama: "Dimissioni? Ma perché!". Mario si alza, le si avvicina, l'abbraccia e la rassicura: "Noi ci vedremo ancora, stia tranquilla.". Esce, si infila nell'ascensore e preme il bottone del quarto piano, quello dove hanno sede gli uffici amministrativi. E' lì che lavora Debbie. Percorre il corridoio con aria circospetta, guardandosi intorno. Sente la voce di Debbie provenire dalla stanza di una collega. Ne approfitta per entrare velocemente nel suo ufficio e depositare una busta nella vaschetta della posta in arrivo. Poche righe, per dire che starà fuori a lungo, che sarà meglio non cercarsi, che, appena potrà, sarà lui a farsi vivo.

A passo svelto si infila di nuovo in ascensore e scende al secondo piano. In fondo al corridoio c'è la stanza di Walter, l'ultima. La porta è aperta, come al solito. Lo accoglie lo sguardo dell'amico, assolutamente inespressivo: è il collega, è il vecchio compagno di scuola, è l'anima in pena del giorno prima, o c'è ancora qualcos'altro? Il chiarimento arriva dopo un silenzio di alcuni secondi: "Ciao, che ne diresti di riprendere quel vecchio discorso sulla società di consulenza?". Walter lascia cadere la penna, poi mima la scena del buono del film western quando viene colpito durante una sparatoria con i banditi, ma non a morte perché nei western i buoni non muoiono mai, e infine si alza dalla sedia e comincia a ballare. Lo prende per mano e lo costringe a qualche passo di danza a ritmo sempre più veloce. Tutto finisce in un abbraccio e "Ci vediamo al più presto; non oggi perché ho un impegno inderogabile: Domani sera a casa mia.". Mario esce dall'edificio. L'aria è leggera. Si riempie i polmoni e prova una sensazione nuova: finalmente può volare. Estrae il cellulare e chiama Sara: "Ho una buona notizia. Da oggi sono più ricco. Dentro. Stasera invito a cena tutta la famiglia, a casa nostra. Porterò aragoste, champagne e Sacher torte." Ha per risposta un urlo di gioia e si abbandona a una risata irrefrenabile.

AL CINEMA

A cura di Marco Dell'Ova



*Carissimi amici, nel mese di dicembre ho scelto per voi **Emperor**, una pellicola che nasce dalla grande tradizione di Hollywood nel narrare il passato.*

*Il film racconta cosa sia successo alla fine della Seconda Guerra Mondiale quando l'esercito americano dovette lavorare per la ricostruzione del Giappone e per l'assegnazione di pene e colpe a generali dell'esercito e funzionari governativi. Chi attaccò Pearl Harbor? Che ruolo ebbe l'imperatore? E andava egli processato? **Emperor** è una coproduzione nippoamericana, il cui fine è dunque prendere un episodio di buona collaborazione tra i due paesi in un momento difficile e renderlo ancor più intenso, commovente e pregno di valori internazionalmente condivisibili, in poche parole una pellicola "politicamente corretta".*

A leggere queste ultime righe sembrerebbe la solita americanata, ove il vincitore (la potenza americana), mosso da pietà perdona l'acerrimo nemico (lo sconfitto Giappone), aiutandolo a rialzarsi.

Allora cosa mi ha spinto a parlarvi di questa pellicola? Cosa potrebbe spingere ognuno di voi a vederlo?

Vi dico semplicemente che il film è degno di rispetto e a suo modo affascinante, un lavoro ben fatto, dove lo "scontro culturale" diviene la chiave di lettura della pellicola stessa. Uno scontro che sfocia in una comprensione articolata da parte degli americani, affascinati a loro modo dall'antica cultura nipponica.

Ancor oggi nel paese del Sol Levante le antiche tradizioni si fondono con il consumismo e ciò che antico e misto con il moderno, molto affascinante per certi versi, eppure la cultura giapponese è in declino, la popolazione ha il più alto tasso di suicidi e le nascite sono in netto calo.

Con questi ritmi presto sarà un paese di soli vecchi, che la causa sia da ricollegare al quel periodo storico dove l'antica cultura giapponese è stata contaminata dalla giovane cultura americana?

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

SFORMATO DI PATATE

Ingredienti:

2 Kg. di patate

50 gr. parmigiano grattugiato

3 uova

150 gr. speck

200 gr. scamorza

Pangrattato

Procedimento:

sbucciare e lessare le patate. Schiacciarle con lo schiaccia patate e lasciarle raffreddare, quindi unire il parmigiano e le uova. Imburrare una teglia e fare uno strato con metà delle patate, adagiarvi sopra lo speck e la scamorza a fette, quindi coprire con il resto delle patate. Spolverare con il pangrattato e un filo di olio. Infornare a 200° per 20/25 minuti circa.



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

**2014 ... 'NDO SE
METTEREMO LE
MANI?!?**

*Ve vojo fa' l'auguri
de Buon Anno,
in special modo a
quelli che nun sanno*

*da quale parte
mettete le mani...*

*e quindi a tutti
quanti l'italiani !!!*

*Buon Anno a l'Inps
co li pensionati*

*a chi lavora e puro
all'esodati*

*a chi c'ha le pensioni
tutte d'oro*

*e a chi co' le proteste
ha fatto er coro.*

*Qui nascheno più
tasse che bambini*

*qui moreno più
imprese che cretini
qui rubbano,
c'embrojano... e se sa
ma nun se vede er
verso de cambià !*

*Mò li neonati stanno
ar Parlamento*

*a spese nostre , a fa
lo svezzamento,*

*però a la pappa 'un
se po' rinuncià:*

*senti come se metteno
a strillà!!!*

*Buon Anno a Renzi
tutto scamiciato*

*che vò abbolì
Province cor Senato;*

*Buon Anno puro a
Silvio Berlusconi*

*che scriverà anche lui
"Le mie prigioni";*

*Buon Anno a San
Francesco, già
Bergoglio*

*(... Benedetto chi
j'ha lasciato er
soglio);*

*Buon Anno a chi ce
crede nei valori*

*che non siano
Bollati, drento e fori;*

*Buon Anno a chi
ama ancora la
bellezza*

*nascosta da
montagne de
monnezza*

*e sogna appresso ar
volo dei gabbiani...*

*tanto nun sa 'ndo
mettete le mani!!!*



Associazione Culturale Simposium

Via della selciatella 1 Vigna di Valle
Bracciano

Email: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327.4533727